

Generare il passato è davvero una buona idea?

IA Generativa, narrazione e ricerca storica



Il bias è dietro l'angolo...
...o meglio di fronte agli occhi

Immagine generata
con ChatGpt

Prompt:

“Crea un’immagine
che possa
rappresentare l’uso
dell’IA nella didattica
della Storia”



Immagine generata
con ChatGpt

Prompt:

“Crea un’immagine
che possa
rappresentare l’uso
dell’IA nella didattica
della Storia
all’Università”



1

Domande

2



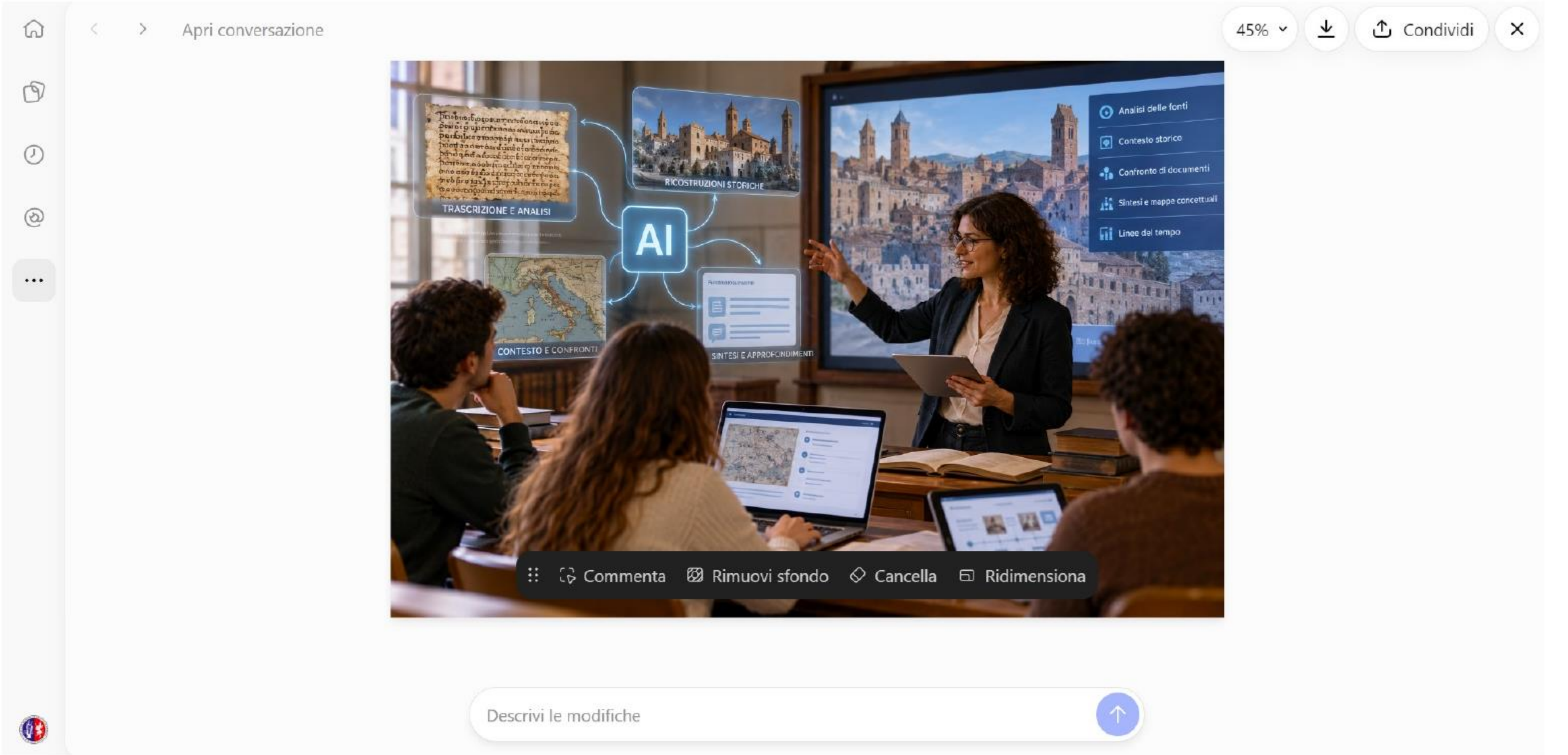
Questo «barbaro» rappresenta davvero la varietà dei gruppi che le fonti romane chiamavano «barbari»?



Queste immagini rappresentano davvero davvero la varietà di chi insegna e studia studia oggi in Italia?

Sei mesi dopo: ripeto lo stesso prompt

«Crea un'immagine che possa rappresentare l'uso dell'IA nella didattica della Storia»



Crea un'immagine che possa rappresentare l'uso dell'IA nella didattica della Storia all'università



**Stesso prompt n. 2,
sei mesi dopo**

**Che cosa è cambiato,
se la domanda è la stessa?**

*Nel prompt non compaiono né
manoscritti, né mappe, né Medioevo.
Medioevo.*



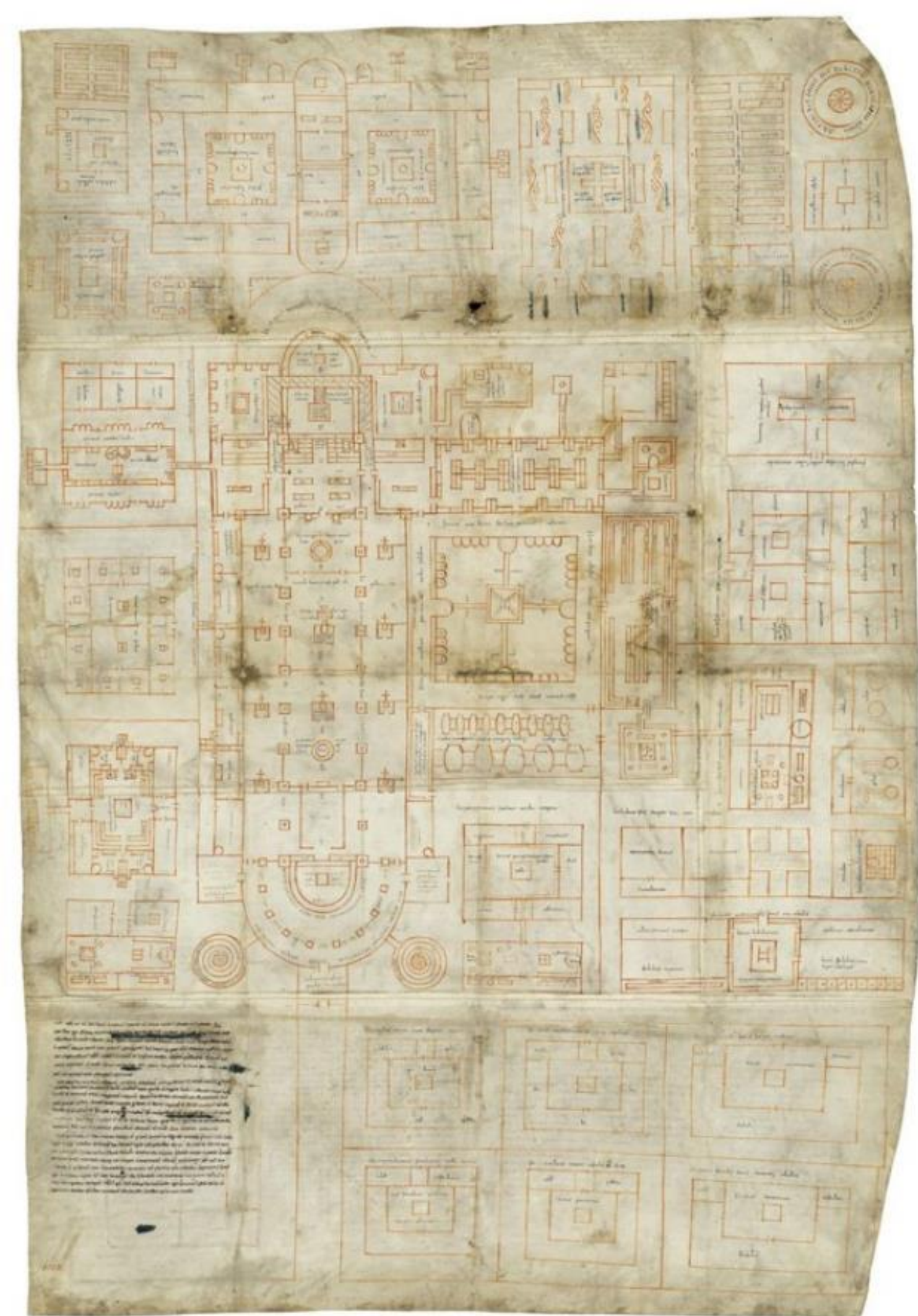
+ Chiedi a ChatGPT

Alto ▾



Quando una fonte diventa
un'illustrazione: che cosa si perde?

NotebookLM e la Pianta di San Gallo



Pianta del monastero di San
Gallo, ca. 825

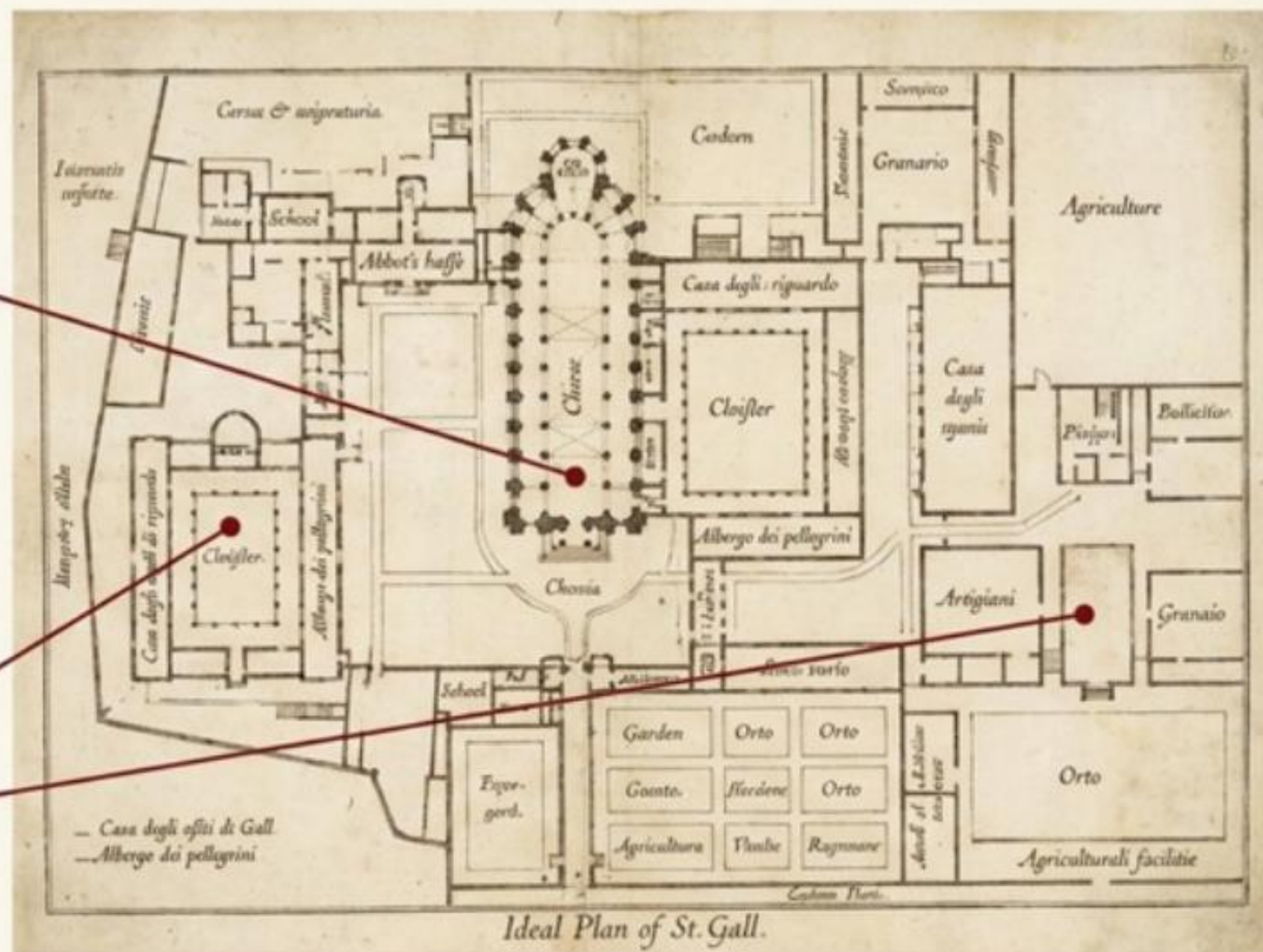
(Biblioteca abbaziale di San
Gallo, Cod. Sang. 1092)

Il Monastero come Nuovo Centro

Non solo preghiera:

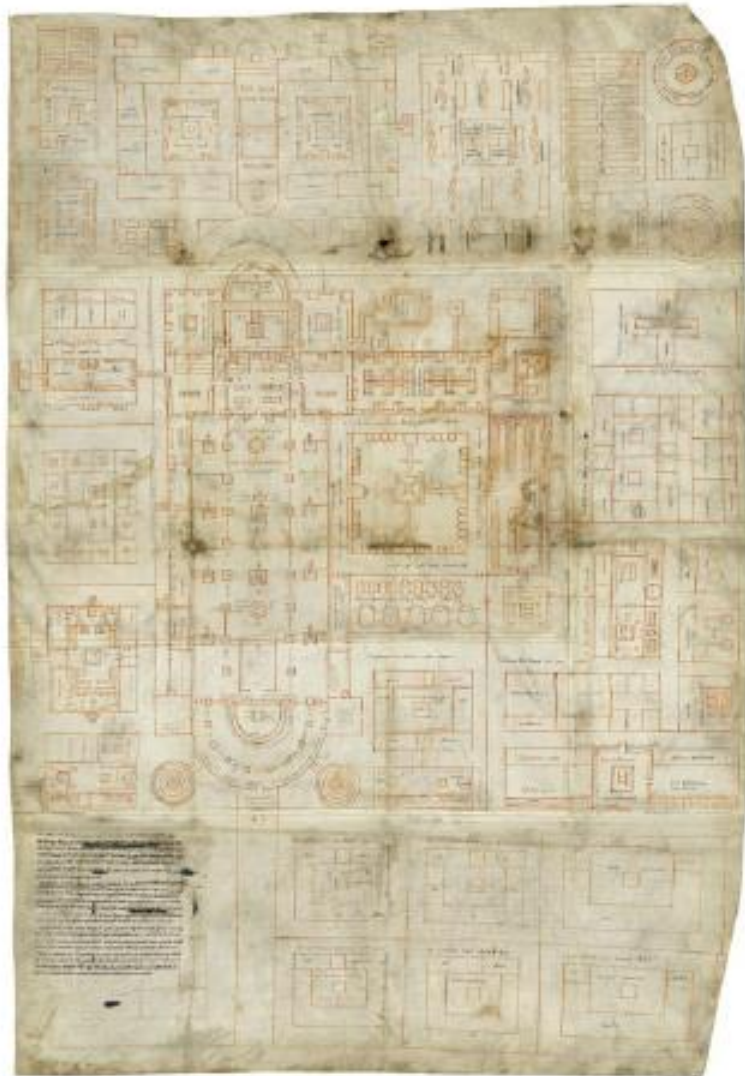
I monasteri diventano centri di irradiazione politico, organizzazione agricola, e snodi commerciali, difesi dalle famiglie aristocratiche che vi collocano i propri figli.

L'Autosufficienza: Foresterie per i pellegrini, ospedali, mulini, granai, orti e laboratori artigianali racchiusi in un microcosmo protetto.



Domanda

1



2



La seconda immagine è ancora la stessa fonte?

Quanto è facile fabbricare
un passato plausibile?

Domanda

Abbiamo prove affidabili che i Romani siano arrivati
in America?

Sì / No?

I. Dal *Periplus ad litora occidentis*

Frammento attribuito al navarca Quinto Vibio Tusco, presunto I sec. d.C. — traduzione.

«Sciogliemmo le vele da Gades nel principio dell'estate, e per nove giorni tenemmo le Isole Fortunate alla nostra sinistra finché non scomparvero. Poi non vi fu che l'Oceano, e l'Oceano non ha colonne.

Per ventiquattro giorni il vento ci spinse verso il sole calante, costante come un servo fidato. Misurammo i giorni con i nodi della corda e le notti con le stelle, ma alcune stelle non le riconoscemmo: stavano basse a meridione, dove nessun pilota di Ostia le ha mai viste.

Il ventottesimo giorno l'acqua mutò colore, da nera a verde di palude, e capimmo che una grande terra respirava sotto la corrente. Galleggiavano tronchi mai tagliati da scure, e uccelli che non erano gabbiani vennero a posarsi sull'antenna senza timore dell'uomo, come se l'uomo non lo avessero mai veduto.»

II. Il fiume senza foce conosciuta

Dal medesimo Periplus, sezione seconda.

«La costa, quando apparve, era bassa e verde, senza i promontori aspri della Mauretania. Risalimmo un fiume tanto largo che dal centro non si scorgeva nessuna delle due rive: pareva di navigare un mare dolce. L'acqua era buona da bere a molte miglia dalla bocca.

Vedemmo serpenti lunghi quanto un albero di nave, e gatti grandi come vitelli, screziati d'oro e di nero, che ci osservavano dal folto senza fuggire. Lucio, che era stato in Numidia, disse che erano parenti dei leopardi; ma nessun leopardo porta sul dorso il disegno di un occhio per ogni macchia.

Sopra i fiori volavano insetti che credemmo gemme cadute, finché non si mossero: erano uccellini minuti come api, che restavano fermi nell'aria battendo ali invisibili. Annotai questo non perché il lettore lo creda, ma perché io l'ho veduto.»

III. *De terris ultra Oceanum*

Glossa di un geografo, nella maniera di Strabone e di Plinio — traduzione.

«Corre voce, presso i marinai di Gades, di terre poste oltre l'Oceano occidentale, dove la stagione è rovesciata e il grano cresce dorato su canne alte quanto un uomo. Riferiscono d'una bevanda nera e amara che rende il cuore desto e la lingua veloce, e d'una polvere che, accesa, si fuma come incenso e dà al capo una nebbia dolce.

Io riporto, non affermo. Gli uomini di mare amano le meraviglie come i bambini amano le favole, e ogni lega di mare percorsa raddoppia nel racconto. Tuttavia il mercante Aulo mi mostrò un grano di quel frumento barbarico, grosso e duro, di colore d'ambra: e quel grano, lo confesso, non saprei da quale provincia farlo venire.»

IV. Iscrizione votiva

Lastra di invenzione; testo «latino» apocrifo con traduzione.

NEPTVNO • PATRI • ET • FORTVNAE • REDVCI Q • VIBIVS • TVSCVS •
NAVARCHVS QVOD • AB • VLTIMIS • OCCIDENTIS • LITORIBVS INCOLVMIS •
DOMVM • REDIIT V • S • L • M

«A Nettuno padre e alla Fortuna che riconduce, Quinto Vibio Tusco, navarca, perché dalle estreme spiagge d'Occidente tornò salvo a casa, sciolse il voto volentieri, come doveva.»

V. Lettera di un mercante

Epistola apocrifa, da un fondaco di Ostia.

«Caro fratello,

la nave di Tusco è rientrata, e con essa merci che a descriverle mi prenderesti per ubriaco. Vi sono penne grandi e azzurre come non ne porta nessun pavone d'Oriente; maschere d'oro battuto, leggere, lavorate a volti che non sono volti di dèi nostri; e una pietra verde, dura più del marmo, che essi stimano più dell'oro stesso.

Ho assaggiato la bevanda nera di cui tutti parlano: amara, sì, ma chi vi prende gusto non se ne stacca più. Ho comprato due sacchi del grano dorato e li ho fatti macinare: se ne fa una

focaccia piatta, saziante, che i soldati apprezzerebbero in campo.

Non scrivere di questo al magistrato. Finché la rotta la conosce solo Tusco, il guadagno è nostro. Quando la conosceranno tutti, non varrà più nulla — come sempre accade alle cose nuove.

Stai sano.»

VI. La «scoperta» del manoscritto

Nota di un erudito, secoli dopo — cornice che chiude (e smaschera) il gioco.

«Trovai queste carte rilegate in coda a un codice di Solino, in una grafia più tarda del testo che le precedeva, e a lungo mi chiesi se fossero memoria autentica o capriccio di qualche copista annoiato dalle solite meraviglie d'Oriente.

Propendo per il capriccio. Eppure confesso che l'inganno, se inganno è, è fatto con arte: chi lo compose conosceva la lingua dei peripli, sapeva dove gli antichi ponevano i limiti del mondo e quanto bramassero superarli. Un buon falso non mente sui fatti soltanto: mente sul desiderio. E il desiderio di andare oltre l'Oceano fu, quello sì, verissimo.»

Navigazioni romane verso le terre d'Occidente

Piccolo corpus apocrifo

Avvertenza. I testi che seguono sono **interamente inventati**. Non esiste alcuna prova storica che navi romane abbiano raggiunto le Americhe: si tratta di un esercizio di finzione udronica (*alternate history*), composto nello stile di generi antichi realmente esistiti — il *periplo*, l'epistola mercantile, l'iscrizione votiva, la glossa erudita. Le frasi latine sono anch'esse di invenzione. Ogni eventuale «aria di autenticità» è precisamente l'effetto che il genere del falso sa produrre, e che qui viene messo in scena di proposito.

inventa una serie di testi, sulle
navigazioni compiute dai romani fino alle
Americhe

Architetto un'antologia di navigazioni romane fittizie ve... >

Nessuna skill specifica per il markdown:
procedo. Ne faccio un piccolo *corpus apocrifo* —
finzione udronica dichiarata fin dall'apertura
(cosa che, peraltro, si presta bene a un uso
didattico sui «falsi» e su come l'IA possa
fabbricare fonti verosimili).

File creato, file letto >

Ho costruito un piccolo *corpus apocrifo* di sei
testi, dichiaratamente inventato (un esercizio di
finzione udronica), giocando con i generi antichi
davvero esistiti: un *periplo* in due frammenti,
una glossa geografica «alla Plinio/Strabone»,
un'iscrizione votiva con relativo latino apocrifo,
una lettera mercantile e — in chiusura — la
cornice dell'erudito che «ritrova» il manoscritto e
ne svela il carattere di falso.

Il filo conduttore è descrivere flora e fauna
americane (mais, cacao, tabacco, giaguari,
colibrì, oro lavorato, giada) attraverso lo sguardo
e il lessico di un navigatore romano: è lì che sta il
piacere del congegno. L'ultimo testo fa da
contrappunto critico — «un buon falso non
mente sui fatti soltanto: mente sul desiderio» — e
si presta bene, se ti serve, a una riflessione sul
pseudo-storico e sulle fonti fabbricate.

Distorsione del passato e IA generativa

- 1 Il falso storico non nasce con l'IA.

La Donazione di Costantino lo ricorda bene.

- 2 L'IA rende molto più facile produrre contenuti plausibili ma inventati.

- 3 Il rischio cresce quando il falso viene riutilizzato fuori contesto.

Claude aveva dichiarato che quei documenti erano inventati; se l'avvertenza si perde, il lettore può non saperlo.

Il metodo storico — verificare fonti, contesto e provenienza — diventa ancora più importante.

L'IA non sostituisce il metodo storico.
Lo rende ancora più necessario.

Grazie per l'attenzione